

Ancora non è stata risolta la partita dei 3.500 «esuberanti» ma nel Canavese si diffondono voci sempre più allarmistiche

In forse altre migliaia di posti di lavoro e due fabbriche Pesanti critiche dei sindacati L'azienda parlerà a fine anno

Olivetti, la crisi si aggrava Nuovi tagli all'occupazione?

Tagli all'occupazione e fabbriche che chiudono? Ad Ivrea è più che una preoccupazione. La crisi dell'Olivetti non è risolta con i 3.500 «esuberanti» per i quali ancora non è stata trovata una soluzione. Ci sarebbero altri 2.000-2500 dipendenti di troppo. Crema e Pozzuoli a rischio? L'azienda non smentisce: parlerà a fine anno. «Pochi investimenti, poca ricerca, errori nel passato», è la critica dei sindacati.

azienda, operai e dirigenti, la città tutta. Basta sedersi al tavolo del «Café del teatro» per origliare. «Senza dire che stiamo aspettando di sistemare la prima partita per annunciare ulteriori tagli».

«Se non c'è un'inversione di tendenza, se non si sceglie la politica di investimenti, anche con l'aiuto dello Stato - spiega Giorgio Rigola del consiglio di fabbrica - sono a rischio uno stabilimento al Nord e uno al Sud». Ogni settore ha la sua crisi. E non basta quella mondiale a spiegare tutto. Concorrenza giapponese nei prodotti per ufficio e nei personal computer soprattutto per la fascia medio-bassa. Concorrenza americana di fascia alta. Ritardi dell'azienda nella ricerca e adattamento sul successo del Pds, frammentazione nel software applicativo. «L'ois con i suoi 600 miliardi di fatturato - continua Rigola - è una società che raggruppa tante società. Deve fare un accordo con il pubblico, con la Finsiel, se vuole raggiungere un fatturato di 1.600 miliardi e presentarsi in Europa».

Anche i partiti si mobilitano. «Ho avuto un incontro a tutto campo in Olivetti - dice il responsabile del Lavoro del Pds, Fabio Mussi - ho parlato con l'azienda e con i dipendenti. I dirigenti mi hanno detto che si sta andando incontro a una tragedia. E non parliamo esclusivamente dei problemi

di casa nostra. Anche se l'ambiente economico esterno, la mancanza di una politica dell'innovazione, la sfiducia in un governo che non sembra intenzionato a investire nell'industria italiana, qui da noi stanno ulteriormente aggravando le cose». Sull'Olivetti, ma in generale sui problemi dell'informatica e dell'innovazione, tecnologica il Pds sta mettendo a punto un'iniziativa che si terrà a Ivrea all'inizio dell'anno.

E forse proprio all'inizio dell'82 potrebbero partire ulteriori tagli. Voci allarmistiche parlano di 2.500 esuberanti, di ridimensionamenti per lo stabilimento di Crema dove sistemi di scrittura, di crisi a Pozzuoli dove si producono telefax e registratori di cassa. Al Sud sarebbe prevista la concentrazione nello stabilimento di Marcianise. Voci che potrebbero essere smentite, confermate, aggravate, ma che hanno seminato l'angoscia nella cittadina del Canavese. L'azienda non conferma, ma non smentisce: «I dirigenti dell'informatica sono in crisi - dicono all'Olivetti - e noi risentiamo in minor misura della pessima congiuntura internazionale. Certo i ritardi che ci sono stati da parte statale hanno ulteriormente aggravato i nostri conti. Adesso stiamo pianificando il '92. Quando l'avremo fatto sapremo qual è la situazione e, com'è nel nostro costume, riferiremo al sindacato».

Operai all'uscita dall'Olivetti di Ivrea

Fusione Ois-Finsiel L'Iri smentisce Ivrea rilancia

ROMA. Trattative in corso per la fusione tra il holding del software Olivetti e la Finsiel, la finanziaria cui fanno parte le attività informatiche dell'Iri? L'Iri smentisce ufficialmente in una nota di poche righe. «L'Olivetti ripete di sottolineare da tempo l'opportunità di creare un forte polo italiano dell'informatica software. Secondo le notizie apparse sulla stampa l'Iri cederebbe l'intero capitale sociale della Finsiel alla Olivetti in cambio del 49 per cento della nuova società derivante dalla fusione tra le attività informatiche dei due gruppi e di un conguaglio in azioni Olivetti. Il nuovo gruppo avrebbe un fatturato vicino ai 1.700 miliardi e diventerebbe così uno dei maggiori in Europa. Se non esistono trattative tra i due



gruppi, come afferma appunto il comunicato ufficiale dell'Iri, fonti dell'istituto hanno però anche confermato che la questione di possibili intese con l'Olivetti è stata sollevata. Lo stesso Franco Nobili, a quanto si è appreso da fonti qualificate, avrebbe comunicato alcune settimane fa al comitato di presidenza dell'Iri la possibilità di un accordo tra Finsiel ed Olivetti riservandosi di comunicare notizie più dettagliate quando le ipotesi avessero preso una forma più concreta. L'Olivetti, da parte sua, non commenta ma si limita a ribadire che da tempo ha sottolineato l'opportunità di creare un forte polo italiano dell'informatica software che riunisca il know-how e le capacità

che l'industria nazionale pubblica e privata è stata in grado di esprimere. Si tratterebbe - aggiungono ad Ivrea - di un'azione di politica industriale illuminata che darebbe all'Italia il secondo posto in Europa in uno dei più propulsivi e strategici settori dell'alta tecnologia. La società di De Benedetti interessata all'eventuale intesa con la Finsiel è la Ois (Olivetti information services), caposettore software del gruppo. Nel 1990 ha realizzato circa 700 miliardi di fatturato, di cui 478,8 verso terzi (pari al 5,3 per cento dei ricavi netti consolidati del gruppo Olivetti) e nel primo semestre del '91 ha registrato un incremento dei ricavi del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Bilancia commerciale italiana Conti sempre più in rosso: a settembre -3.019 miliardi Peggiorano tessile e auto

Continua la tendenza negativa della nostra bilancia commerciale. Nel mese di settembre il saldo negativo è di 3.019 miliardi (nel '90, 1.861). Per i primi nove mesi, invece, il deficit è salito dagli 11.020 miliardi del '90 a 14.130. Cresce il passivo dei prodotti energetici, dei mezzi di trasporto, e della chimica. Più «leggero» il disavanzo verso l'area Cee, ma brutti segnali negli scambi con Usa, Giappone e Urss.

ROMA. Continua a peggiorare il trend della bilancia commerciale del nostro paese: nel mese di settembre, il deficit è di 3.019 miliardi, contro i 1.861 registrati nel settembre '90, mentre il saldo del periodo gennaio-settembre '91 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è di 14.130 miliardi, contro i 11.020 del 1990. Alla base del saldo negativo di settembre c'è soprattutto il passivo di 1.350 miliardi per gli scambi di merci (contro un attivo di 253 nel '90), mentre lievemente diminuito è il deficit dei prodotti energetici (1.861 contro 2.114).

L'incremento delle importazioni registrato a settembre (+8,1 per cento rispetto allo stesso mese del '90) ha riguardato quasi tutti i settori merceologici, con l'unica eccezione dei prodotti energetici che hanno registrato una flessione pari al 19 per cento dovuta al minor esborso monetario per acquisti di oli greggi di petroli. Sul fronte delle esportazioni (+2%) incrementi significativi sono stati registrati dai soli prodotti per l'agricoltura e delle industrie alimentari, che hanno segnato un tasso di crescita del 22%. Nel periodo gennaio-settembre 1991, invece, le importazioni ammontano a 166.659 miliardi (+4,7%) e le esportazioni a 152.569 miliardi (+3,0%). Dal confronto dei saldi relativi al periodo gennaio-settembre degli anni 1990 e 1991, si evidenzia un peggioramento di 3.090 miliardi del deficit: determinato dall'aumento del passivo dei mezzi di trasporto, dei prodotti energetici, dei prodotti dell'agricoltura e delle industrie alimentari e

Il contrasto sui fondi di produttività, 4.500 milioni, che il ministro Gaspari ha bloccato Ma l'agitazione negli aeroporti di martedì scorso è costata alle imprese molti miliardi in più

Civilavia, sciopero a caro prezzo

Veti ministeriali che si incrociano col risultato di bloccare un iter di legge che assegna 4 miliardi e mezzo alla voce produttività per i 1.500 dipendenti di Civilavia. È il «casus belli» che ha portato allo sciopero di martedì scorso dalle 8 alle 14 con il blocco totale del traffico aereo. Pesanti le ripercussioni sul piano economico per le compagnie aeree, che però stranamente hanno optato per il silenzio stampa.

ROMA. Quattro miliardi e mezzo: tanto costerebbe all'erario l'applicazione di un articolo contrattuale a 1.500 dipendenti di Civilavia (controllo attività aeroportuale). Non onorario è costato martedì scorso il doppio alle imprese pubbliche e private, cui si è aggiunta una lenta ripresa dell'attività, ostacolata in minima parte sino alle 20 dal prolungarsi dell'agitazione da parte dei sindacati autonomi. Il gruppo Alitalia ha cancellato 124 voli, di cui 64 internazionali, e a decine si sono contati quelli

delle compagnie straniere. Un prezzo esorbitante per i vettori e un danno non indifferente per le società di gestione aeroportuali penalizzate dal mancato ricavo delle royalties per i servizi non prestati. Ma nessuno dei soggetti abituati a strillare sui condizionamenti del trasporto aereo in Italia ha fiutato: né il ministro competente, né la compagnia di bandiera né quelle estere che nell'estate scorsa minacciavano di abbandonare il nostro Paese, né i tour operator. Uno strano silenzio.

Che l'agitazione fosse evitabile? In tre precedenti occasioni lo è stato. Del resto, il «casus belli» non è mai sembrato irrisolvibile, anzi. L'applicazione dell'articolo 6 del decreto legge 44/90, inserito nel contratto di lavoro di Civilavia e che prevede l'elargizione dei fondi di produttività (i famosi 4 miliardi e mezzo), non è mai stata messa in discussione tant'è che nell'agosto del '90 il ministro dei trasporti Carlo Bernini

si era impegnato a favorirne l'iter legislativo. E la strada non presentava ostacoli. D'accordo maggioranza ed opposizione, la legge passa l'esame del Senato e della commissione trasporti della Camera. Improvvisamente lo stop nell'agosto scorso. A promuoverlo è il ministro della funzione pubblica Remo Gaspari. Reclama la copertura finanziaria, ma dimentica che il finanziamento è sortito dai fondi interni del ministero dei trasporti. Un duro colpo per la credibilità dei sindacati che sino allora avevano gestito in maniera morbida la conflittualità. Inevitabile la dichiarazione di sciopero, concludendo nell'ennesima mediazione istituzionale. Inutilmente, Gaspari non demorde, ed anzi l'odore di elezioni anticipate a indurre forse gli stessi ministri democristiani a ritardare lo sviluppo legislativo. Un comportamento non inusuale che si abbatte soprattutto sui sindacati confederali in precario equilibrio tra pres-

sioni e contropressioni di più parti. Da un lato è la base a premere per un'azione più incisiva, dall'altro sono in agguato gli autonomi, pronti a sfruttare elementi di debolezza o indecisione per conquistare un altro pezzo del movimento nei servizi pubblici. Al fondo della strada c'è il governo, che spera in un copione già andato in scena più volte dopo una convocazione lampo. E tutto sembra procedere in questa direzione. Stampa e televisione, soprattutto quest'ultima, fanno da megafono allo sciopero di Civilavia e Gaspari convoca i sindacati alle 16 del 28 ottobre con un telex che arriva sui tavoli delle segreterie sindacali alle 15 e cinque minuti. Frasi fatte per un classico finale che stavolta non si ripete: i sindacati vanno allo sciopero, quasi a voler assicurare una contrattazione decentrata - è l'opinione di Alberto Piccio, della Funzione pubblica Cgil - che in troppi vorrebbero cancellare dal lessico sindacale.

Ai lettori
Per ragioni tecniche, oggi, i dati ed i commenti di Borsa escono a pagina 22.

A maggio la nomina del presidente Grandi e piccole manovre sul vertice Confindustria

ROMA. Cominciano le grandi manovre, o meglio le schermaglie, per la elezione del nuovo presidente della Confindustria che dovrebbe entrare in carica il maggio del '92. Leri Luigi Abete è stato candidato al vertice degli industriali privati da Paolo Passanti, presidente della federazione degli industriali emiliani. L'occasione è stata offerta dalla prima conferenza organizzativa dei giovani industriali a Bologna. «Luigi Abete - ha detto Passanti - sarebbe un gran bravo nuovo presidente della Confindustria». Poche parole, come si vede, alle quali Luigi Abete ha risposto con una battuta di spirito. «Passanti ha fatto il suo dovere - ha affermato - ecco, mi ha bruciato». Abete, vicepresidente della Confindustria, ha qualche mese fa annunciato la sua intenzione di non ricandidarsi alla vicepresidenza, una mossa questa, interpretata come una candidatura alla massima carica della organizzazione degli industriali. Leri, il clima che si è creato alla conferenza dei giovani industriali ha confermato

questa interpretazione. Aldo Fumagalli ha disegnato l'identikit del nuovo «capo». La nostra speranza - ha detto - è di un imprenditore e di un presidente che abbia chiaro il senso del cambiamento. La Confindustria deve essere un soggetto attivo di questo progetto «politico» e deve essere anche un ponte con la società civile per un cambiamento profondo. È Abete l'uomo designato anche dai giovani industriali? È troppo presto per dirlo. Certamente gli junior della Confindustria hanno salutato il loro ex presidente (Abete) con qualche applauso. E il vicepresidente della Confindustria, confermando il suo impegno per i prossimi referendum e ricordando la sua adesione a quella sulla abolizione della preferenza unica, è sembrato «calarsi» nel ruolo di rinnovamento che i giovani industriali hanno disegnato per il futuro presidente.

Fedit Via libera alle dimissioni

ROMA. Avviata la cura dimagrante per la Federconsorzi: il tribunale di Roma ha, infatti, autorizzato la cessione al miglior offerente della Fedital-Polenghi Lombardo, la società che per prima lascerà la federazione dei consorzi agrari. Il prezzo base per l'asta è stato fissato a 106 miliardi. La decisione del giudice delegato l'Ugo Greco rappresenta una novità per un concordato preventivo, dove solitamente per arrivare alla liquidazione dei beni occorre il via libera dell'assemblea dei creditori, fissata per la Fedit il prossimo 29 gennaio. Il provvedimento è stato assunto dopo aver esaminato il parere del commissario giudiziale Nicola Picardi e le richieste dei commissari di governo Giorgio Cigliana, Pompeo Locatelli, Agostino Gambino e del loro difensore Lucio Chia. Il decreto del tribunale indica anche le tappe e le modalità per l'asta 106 miliardi e il prezzo base per le offerte, che dovranno pervenire al notaio romano Marcondato entro il 4 dicembre.

Gemina A caccia di piccole imprese

MILANO. Piccole o medie, redditizie, eventualmente da accompagnare in Borsa. E l'identikit delle aziende di cui la Gemina vuole assumere partecipazioni nel suo ruolo di merchant bank, un ruolo che ha già condotto la finanziaria presieduta da Giampiero Pesenti a entrare nel capitale di otto società. «Continueremo ad acquisire quote di minoranza in piccole e medie imprese ad alta redditività, magari da quotare in Borsa - ha detto nei giorni scorsi l'assemblea ordinaria Gemina per l'approvazione del bilancio. L'operazione Sci, la finanziaria del gruppo Bonaneggo accompagnata in Borsa ad agosto, ha avuto, infatti, un ritorno economico del 50% annuo. Le risorse per lo shopping non mancano: al 30 giugno, alla chiusura del bilancio, la Gemina aveva una liquidità di 200 miliardi, rimasta agli stessi livelli anche adesso nonostante nel frattempo sia stato sottoscritto l'aumento di capitale da 301 miliardi della Rizzoli, controllata da Gemina al 79,95%, e siano state acquistate quote di minoranza nella Natuzzi (Mobili) e nella Marr (catering).

- PIETRO MONDELLO** già membro dell'Assemblea regionale siciliana. Con dolore danno l'annuncio la moglie Nicole Tracchi, il figlio Federico, il fratello Marco con i figli Giacomo e Andrea, la sorella Rosalia con i figli Angela, Leone e Olga, il fratello Giulio, la sorella Vittoria Fulchignoni con i figli Mario e Paolo. Roma, 1 novembre 1991.
- ALDO** Annunciano che i funerali avranno luogo in Arluno, domani 2 novembre alle ore 11 partendo da piazza del Popolo. Arluno (Mi), 1 novembre 1991.
- AMALIA MARIA BIANCONI in MICHELLI** la famiglia ne dà il triste annuncio. Roma, 1 novembre 1991.
- AMALIA** In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 1 novembre 1991.
- LULLI** Gilda, Vittorio, Michela e Roberta avranno sempre nel cuore. In tua memoria sottoscrivono per l'Unità. Roma, 1 novembre 1991.
- DINO BORLONE** I compagni della Regione Lazio ne ricordano commossa la sua umanità, la sua integrità morale e il suo arduo sorriso. Alla moglie Valeria e alle figlie giungono le nostre sentite condoglianze. La Camera ardente resterà aperta fino alle ore 10 di domani sabato, nell'ospedale Figlie di San Camillo, ora in cui la salma sarà trascinata al suo paese. Roma, 1 novembre 1991.
- RISVEGLIO LELLI** I familiari lo ricordano con immenso affetto e sottoscrivono per l'Unità. Castellorotondo, 1 novembre 1991.
- GIUSEPPE BOZZO** la moglie e i figli lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 1 novembre 1991.
- CRISTIANO** I compagni della sezione del Pds «Che Guevara» di Vignate sono particolarmente scossi ed addolorati per la tragedia che ha colpito i compagni G. Carlo e Fiorenza Malloietti per la morte del loro adorato figlio. Vignate, 1 novembre 1991.
- CRISTIANO** La Segreteria del Pds a nome di tutti i compagni della zona Est profondamente addolorata per il lutto che ha colpito i compagni G. Carlo e Fiorenza Malloietti con la morte del loro adorato figlio. Gorgonzola, 1 novembre 1991.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 18) di martedì 5 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute antimeridiana e pomeridiana (ore 19) di mercoledì 6 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 7 novembre.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di giovedì 7 novembre alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana (ore 17) di lunedì 4 novembre.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per martedì 5 novembre ore 19.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI COSENZA

Bando di Gara

Questa Amministrazione intende esprire la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio da adibire a sede dell'Istituto Tecnico Commerciale di Rende (Cs), per l'importo a base d'asta di L. 5.063.806.000. L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 24 del primo comma lettera A), punto 2 della legge 8/8/77 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, secondo quanto previsto dall'art. 1 lettera A) della legge 2/2/73 n. 14, con esclusione di offerte in aumento. In presenza di almeno quindici offerte valide, ai sensi dell'art. 2 bis secondo comma della legge 26/4/89 n. 155, saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali offerte ammesse incrementate del 7%. Il luogo di esecuzione è il territorio del Comune di Rende (Cs) e i lavori consistono in scavi e riporti; murature e calcitranti; strutture in cemento armato e c.a. precompresso, intonaci e rivestimenti, pavimenti, coperture e impermeabilizzazioni; serramenti ed infissi; lavori in ferro; impianto idrico-igienico-sanitario e di fognatura; impianto elettrico; impianto ascensore; impianto di riscaldamento; sottofondi e pavimentazioni stradali, tinteggiatura e verniciatura; lavori accessori e di completamento. La categoria di iscrizione all'A.N.C. è la 2 (e Albi equipollenti Cee). Il termine di esecuzione dell'appalto è stabilito in mesi 18, naturali e consecutivi, decorrenti dalla data del verbale di consegna, i lavori, in esecuzione alla legge 9/8/86 n. 488, sono finanziati a mezzo mutuo con la Cassa DD PP, ed i pagamenti saranno effettuati su presentazione di Certificato di Pagamento rilasciati dall'Ufficio Tecnico Provinciale dopo la rimessa delle somme da parte dell'Istituto mutuante. È ammessa la facoltà di presentare offerte da parte di imprese riunite temporaneamente ai sensi della legge 584 del 8/8/77 - art. 20 e seguenti nonché delle successive modificazioni ed integrazioni di cui agli art. 9 e 12 della legge 687 del 8/10/84. Gli offerenti hanno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta decorso il periodo di tempo di giorni 120. Le imprese che vi abbiano interesse possono chiedere a questa Amministrazione di essere invitate alla gara producendo domanda, redatta su carta bollata allegando i seguenti documenti: da far pervenire entro il 26/11/91: A) certificato di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 2 per importo adeguato; B) dichiarazione della quale risulti: 1) che la cifra globale d'affari derivante da attività diretta o indiretta dell'impresa, determinata ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera c) e d) del D.M. 9/3/89 n. 172, negli ultimi cinque anni, sia stata da 1 a 1,5 volte l'importo a base d'asta; 2) che la spesa minima per il personale sia stata pari allo 0,10% della cifra globale d'affari; 3) i titoli di studio e professionali dell'imprenditore e/o dei dirigenti dell'impresa, in particolare del responsabile della condotta dei lavori; 4) l'elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredato di certificato di buona esecuzione dei lavori più importanti, indicando l'importo, il periodo e il luogo d'esecuzione dei lavori stessi nonché l'esito; 5) le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento di cui dispone per l'esecuzione dell'appalto; 6) l'organico medio annuo dell'impresa e il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni; 7) i tecnici o gli organi tecnici, che facciano o meno parte integrante dell'impresa di cui l'imprenditore dispone per l'esecuzione dell'opera; c) certificati di istruiti bancari attestanti l'idoneità finanziaria ed economica dell'impresa; d) attestato col quale l'aspirante dichiara di non trovarsi in alcuna delle cause di espulsione indicate dall'art. 13 della legge 584/77 modificata dall'art. 27 della legge 1/78. Questa Amministrazione provvederà ad invitare le ditte ritenute idonee entro 90 giorni dalla ricezione delle richieste. Il presente bando è stato inviato in data 23/10/91, per la pubblicazione Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee. Cosenza, 4 novembre 1991. L'ASSESSORE ALL'PP avv. Michele Stalato. IL PRESIDENTE dott. Domenico Turci